

Roberto è il fulcro di questo stato.

Lo è perché intuisce l'importanza di legarsi alle popolazioni locali anche attraverso un'accorta politica di matrimoni; lo è perché, smisuratamente ambizioso, è altrettanto smisuratamente abile e carismatico tra i suoi.

Al punto da mettere in serie difficoltà persino l'Impero di Bisanzio, attaccato da lui e dal suo primogenito, Boemondo, nel 1080.

Gli uomini del suo tempo ce lo descrivono spregiudicato, senza scrupoli, coraggioso e scaltro.

Un uomo, quindi dotato di grande ascendente sui propri uomini, un vero condottiero.

Ma in grado di affascinare persino i nemici più acerrimi: è il caso di Anna Comnena, figlia di quell'imperatore di Bisanzio che di Roberto fu nemico irriducibile, che non riesce a nascondere, dietro l'odio per il rivale, il rispetto e l'ammirazione.

Insomma, è davvero un protagonista di prima grandezza quello che si affaccia sul nostro palcoscenico.

Atto secondo: Salerno l'opulenta

Overo, tra declino ed ascesa.

Una dinamica piuttosto frequente nella storia: e se da una parte il Guiscardo incarna la volontà di potere e di conquista dei normanni, dall'altra ci sono altri protagonisti che accompagnano l'inesorabile decadenza della dominazione longobarda.

Salerno, antica città romana le cui prime notizie risalgono al II secolo a. C. (ma le sue origini sarebbero ben più antiche), è una degli ultimi baluardi dei longobardi, un tempo dominatori di quasi tutta l'Italia.

Dopo l'intervento dei Franchi, infatti, rimangono ai longobardi poche terre: tra queste il ducato di Benevento, di cui Salerno aveva fatto parte prima di divenire principato alla metà del VII secolo.

È una città ricca definita addirittura "opulentissima".

I cronisti non facevano che decantare il rigoglio del suolo, dal quale si ricavano frutta, cedri, noci, mandorle e grano.

E poi venivano celebrati i palazzi ed i drappi, ed infine la bellezza delle donne e la onesta industriosità degli uomini.

Dentro le mura della città, nel lontano 786, il duca Arechi aveva addirittura resistito all'urto dell'esercito di un Carlo Magno non ancora imperatore.

